

Filiere



Webinar della Società italiana di buiatria

ABORTI BOVINI: la situazione in Veneto

Negli allevamenti da latte e da carne le perdite di gravidanza sono fonti di rilevanti perdite economiche. In occasione del corso di formazione a distanza organizzato dalla Società italiana di buiatria (SIB)¹, i veterinari si sono confrontati sulle possibili cause e su come limitare l'impatto degli agenti abortigeni.

Nella specie bovina le possibili cause di aborto sono innumerevoli, sia di natura infettiva (protozoarie, batteriche, virali e micotiche) che non infettiva (genetiche, ormonali, tossiche e ambientali), e purtroppo mediamente solo in un caso su tre il laboratorio di analisi riesce a ricondurre la perdita di gravidanza a un agente infettivo. È quanto ha precisato il presidente della SIB Eliana Schiavon (IZS delle Venezie), nella sua relazione che ha aperto il webinar in tre appuntamenti che la Società italiana di buiatria ha dedicato al problema degli aborti nei ruminanti. Eliana Schiavon ha presentato i risultati del piano di monitoraggio degli aborti bovini realizzato (e tuttora in corso) nella Regione Veneto, nel periodo compreso tra il 2006 e il

2019. In apertura del suo intervento, la relatrice ha inquadrato la problematica ricordando che con aborto si indica, per definizione, un'interruzione della gravidanza che si verifica tra il 42° e il 260° giorno di gestazione. Generalmente, nei ruminanti l'incidenza di questo fenomeno è compresa tra il 3% e il 5% delle gravidanze/anno, ma a volte la situazione può assumere aspetti drammatici arrivando a presentare un'incidenza anche del 20%. Nel mondo, gli aborti dei ruminanti costituiscono la maggiore causa di perdite economiche, sia per la perdita del vitello in sé e della successiva rimonta, ma anche per la mancata produzione di latte, per le complicanze da mancato secondamento e metrite, per le spese delle successive inseminazioni e per i costi di sostituzione delle bovine che vengono riformate a seguito di questo problema.

BOVIGEN[®] SCOUR

One shot, one life

Vaccino per l'enterite neonatale
One Shot ad ampio spettro.

Virbac S.r.l.
Via E. Bugatti 15
20142 Milano
Tel. +39 02 4092471
it.virbac.com
virbac@virbac.it

Shaping the future of animal health



Eliana Schiavon (ISVe), presidente della Società italiana di buiatria.

INQUADRIAMO GLI ABORTI BOVINI

Individuare la causa dell'aborto è spesso molto difficile. Infatti, solo nel 30% dei casi i risultati delle indagini di laboratorio riescono a identificare l'agente eziologico, anche in relazione al fatto che molti aborti non sono di origine infettiva. Inoltre, la sensibilità dei test può diminuire molto a causa delle condizioni di conservazione del feto, il quale va velocemente incontro ad alterazioni autolitiche favorite dalla temperatura intrauterina e dall'eventuale presenza di enzimi batterici. Già dopo 12-36 ore dalla morte del feto, infatti, inizia l'imbibizione emoglobinica tissutale, mentre l'espulsione avviene generalmente entro 24-72 ore dalla morte.

Gli agenti infettivi hanno meccanismi d'azione

che possono essere vari. Il microrganismo, o le sostanze ad azione tossica da esso prodotte, può aggredire direttamente il feto provocando danni letali oppure può compromettere l'attività anatomica placentare. In altre situazioni il danno può essere determinato a livello ovarico, ad esempio mediante attività luteolitica, o ancora per azione compromissoria dell'integrità del circolo e dell'omeostasi ormonale.

Considerando l'importanza dell'aborto nella gestione economica dell'azienda e dei possibili riflessi che esso può avere in sanità pubblica, sarebbe necessario investigare su tutti i casi di aborto che avvengono in allevamento, ricercandone le cause, in maniera tale che da poter sviluppare una maggiore conoscenza del fenomeno così che si possano consigliare e promuovere interventi gestionali opportuni atti a contenere il manifestarsi dell'evento.

Gli agenti infettivi che causano aborto sono molteplici e possono essere batteri aerobi o anaerobi, agenti micotici, virali o protozoi.

LA SITUAZIONE NELLA REGIONE VENETO

Siccome la Regione Veneto è un territorio ufficialmente indenne da brucellosi bovina e ovicaprina è stato istituito un "Piano Aborti" che prevede un protocollo specifico per la gestione dei feti bovini abortiti. Per mantenere la qualifica, infatti, occorre notificare e sottoporre a indagine epidemiologica da parte dell'autorità competente ogni caso di aborto che avvenga in Regione e non deve verificarsi alcun caso di aborto da brucellosi da almeno 3 anni.

Il piano di monitoraggio degli aborti bovini nella Regione Veneto prevede l'invio dei feti bovini abortiti, degli invogli fetali e del siero della madre ai laboratori dell'Istituto [Zooprofilattico](#) competente per territorio, assieme ad una "scheda di accompagnamento aborti di specie bovina"

compilata. In laboratorio, vengono successivamente eseguite la necropsia e le indagini sulle eventuali cause infettive di aborto.

Dal 2006 al 2019 i conferimenti all'ISVe hanno avuto un andamento pressoché costante. Nel corso di questi anni sono pervenuti in laboratorio 4.562 feti provenienti da 1.426 aziende. Si è trattato per l'84,8% di feti abortiti oltre il quinto mese, mentre solo il 5,5% di questi feti era stato abortito prima del terzo mese.

Il siero materno è stato sottoposto ad analisi per *Brucella*, BVD, IBR, *Neospora*, febbre Q, *Chlamidia* e *Leptospira*.

Nel feto, le ricerche che sono state effettuate riguardavano *Campylobacter*, *Brucella*, BVD, *Coxiella burnetii*, *Chlamidia*, virus di Schmallenberg e *Neospora*.

Per quanto riguarda le lesioni riscontrate, la maggior parte erano dovute ad autolisi (nel 64% dei casi). Il 31% dei feti non presentava lesioni, per il 5% si trattava di feti mummificati e una piccola porzione presentava malformazioni o segni di placentite.

Il 43% di questi aborti è risultato negativo per tutti gli agenti infettivi ricercati. Fra i positivi, nella maggior parte dei casi si è riscontrato un polimicrobismo aspecifico o una enterococcosi. Seguono per frequenza Stafilococchi, Streptococchi e *Trueperella pyogenes*; sono stati inoltre riscontrati 5 casi di positività per *Salmonella*.

Nel 34% dei campioni polmonari sottoposti ad esame istologico sono state evidenziate lesioni riconducibili a fenomeni infiammatori, quali alveoliti, bronchiti e polmoniti, che nel 70% dei casi erano associate ad esito batteriologico positivo.

Per quanto riguarda le indagini sierologiche sulle bovine è stata riscontrata, per *Neospora caninum*, una prevalenza media del 25% e una positività anticorpale del 33,4%. Per la BVD, la prevalenza media rinvenuta è stata del 5,4%, mentre la po-

**AGENTI ABORTIGENI PIÙ DIFFUSI IN
VENETO, IN BASE AI DATI DEL PIANO DI
MONITORAGGIO**

AGENTE	RISCONTRO NEI FETI ANALIZZATI
<i>Neospora</i> spp.,	25,1%
BVDV	5,4%,
<i>Coxiella burnetii</i>	5,2%
<i>Chlamydia</i> spp.	0,9%
Schmallenberg	0,1%
IBR	0%

sività anticorpale del 45,4%. *Coxiella burnetii* ha mostrato una prevalenza media del 5,2% e i riscontri per *Chlamydia* spp. sono stati dello 0,9% di prevalenza media e 26% per la positività anticorpale.

CONCLUSIONI

Come già accennato, il piano di sorveglianza sugli aborti è un requisito fondamentale per il mantenimento della qualifica di territorio ufficialmente indenne da brucellosi, ma è anche una buona occasione per conoscere lo stato sanitario della popolazione bovina. *Neospora caninum* e BVD sono sottoposti a piani aziendali di intervento, mentre la ricerca di Febbre Q, *Chlamydia* e *Leptospira* costituisce un serbatoio di informazioni per la Sanità Pubblica. Per quanto riguarda il virus di Schmallenberg, il monitoraggio della sua presenza risulta essere molto interessante in quanto si tratta di un nuovo agente eziologico. I

Tatiana Lo Valvo

1. 15/4/2020.